



Caritas diocesana
Reggio Emilia-Guastalla

COVID-19 FLASH REPORT

MARZO - APRILE 2020

RIFLESSIONE DEL VESCOVO

In queste settimane di dura prova e di grande fatica, tristemente segnate da numerosi lutti, la Chiesa di Reggio Emilia – Guastalla ha cercato di rispondere nel modo più tempestivo possibile all'emergenza sanitaria, sociale ed umanitaria causata dalla pandemia, concentrando le proprie energie soprattutto a vantaggio dei più poveri e dei più vulnerabili.

La “Mensa del Vescovo”, la “Mensa dei Cappuccini” e la “Mensa Caritas” hanno collaborato strettamente unite tra loro e così, ogni giorno, oltre 400 pasti sono assicurati alle persone che non possono cucinare nelle proprie abitazioni perché prive di utenze (gas, acqua, luce) e a tutti coloro che non hanno una fissa dimora. Inoltre, centinaia di “pacchi alimentari” vengono consegnati regolarmente ai lavoratori precari, alle famiglie disagiate e agli anziani soli presso il loro domicilio.

Le Caritas Parrocchiali della Diocesi stanno intensificando i loro sforzi giorno dopo giorno, organizzandosi al meglio delle loro possibilità e con grande efficienza. Molti giovani volontari si sono resi disponibili ad aiutare, soprattutto effettuando le consegne a domicilio....Sappiamo che l'emergenza attuale riguarda tutti, ma ad essere maggiormente colpite sono, come sempre, le fasce sociali più deboli.

La nostra Chiesa Diocesana guarda con grande attenzione e preoccupazione a queste persone. Famiglie che già vivevano in situazioni di disagio prima dell'inizio dell'emergenza sanitaria, versano oggi in situazioni di gravissima difficoltà e non possono acquistare generi di prima necessità né sostenere il pagamento delle utenze domestiche. È quindi necessario rafforzare i “Centri di Ascolto”

per tutte queste famiglie, così come per i tanti anziani che vivono soli e per le tutte le persone fragili in genere. Risulta più che mai indispensabile il nostro impegno per garantire il mantenimento dei servizi minimi a tutti coloro che si trovano in condizioni di povertà estrema. La collaborazione oggi è urgente come mai prima d'ora. Auspico che le Caritas parrocchiali e i comuni coordinino al meglio l'insieme delle iniziative di sostegno e assistenza. L'ottima esperienza di collaborazione già in corso in alcune realtà sia un esempio per tutti. A partire dall'inizio della pandemia, oltre cento persone sono ospitate 24 ore al giorno presso le “Strutture di Accoglienza” coordinate dalla Caritas Diocesana. Giorno dopo giorno registriamo l'aumento delle richieste. Ristoranti, aziende e privati stanno dimostrando un'immensa generosità, donando e condividendo ciò che possono. Grazie a loro e alla collaborazione del “Banco Alimentare” saremo in grado di far fronte all'emergenza anche nelle prossime settimane. Istituirò nei prossimi giorni, presso la Caritas Diocesana, un nuovo Fondo dedicato, che si chiamerà “Fondo San Carlo Borromeo”, a vantaggio dei più deboli. Tale Fondo sarà costituito inizialmente con risorse della Diocesi ed incrementato con le offerte dei fedeli, parrocchie, enti e istituzioni. Non dimentichiamoci degli ultimi: certamente oggi ci sentiamo tutti in difficoltà e in pericolo: tutti abbiamo paura, ma molte persone vivono in condizioni estremamente gravi e problematiche. Ricordiamoci delle parole di Gesù: Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me (Mt 25,40).

Testo integrale dell'appello disponibile su:

<http://www.diocesi.re.it/lettera-del-vescovo-alla-citta-e-alla-provincia-le-persone-prima-di-tutto/>

Da anni continuiamo a chiedere alle nostre parrocchie e ai nostri cristiani di offrire vicinanza, relazione e attenzione ai più piccoli e ai più fragili.

Sembrirebbe invece che la pandemia che stiamo vivendo ci chieda al contrario di isolarci e di vedere gli altri come possibili portatori del Virus, possibili untori, quindi nemici da tenere a debita distanza, se possibile proprio da evitare. Siamo costretti a chiuderci nelle nostre case collegati h24 con i social media e con interminabili videoconferenze a cui non eravamo abituati.

Penso, invece, che queste attenzioni apparentemente contrapposte siano le due facce della stessa medaglia e vadano assolutamente portate avanti insieme, con intelligenza e rispettando tutte le norme di sicurezza che ci vengono imposte. Tali atteggiamenti dimostrano attenzione grande a chi soffre ed è in situazione di fragilità, proprio perché sono coloro che maggiormente avrebbero da perdere in caso di contagio.

Cosa possiamo fare allora? Cosa dobbiamo fare? Perché, sicuramente, qualcosa siamo chiamati a fare, non possiamo rimanere insensibili e chiusi in noi stessi.

Provo, senza pretesa di essere esaustivo, a indicare qualche pista e ad abbozzare alcune proposte concrete.

Possiamo pregare con forza il Padre che ci aiuti a superare questo momento e che sostenga e difenda i più fragili, chi li aiuta e chi sta continuando il proprio lavoro e il proprio servizio a favore della collettività.

Possiamo dedicare un po' di tempo al silenzio e alla lettura della Parola di Dio e al dialogo in famiglia.

Possiamo e dobbiamo assolutamente fare di tutto per rispettare l'indicazione di stare in casa cercando di evitare tutti i sotterfugi possibili per passare a salutare un amico o un parente quando questo non fosse strettamente necessario. Sicuramente questa temporanea privazione è un'alta forma di carità reciproca.

Purtroppo molti volontari delle Caritas parrocchiali sono anziani o convivono con situazioni di fragilità e sono costretti ad interrompere il proprio servizio per rimanere, precauzionalmente, a casa. Chiediamo ai più giovani di offrire la propria disponibilità a questi servizi. Abbiamo offerto agli ospiti delle accoglienze invernali la possibilità di restare in struttura per tutta la giornata, non solo la notte e forniamo loro i pasti e

RIFLESSIONE DEL DIRETTORE

stiamo cercando di sostenere le strutture caritative residenziali a continuare il servizio eliminando la presenza saltuaria dei volontari che metterebbero a rischio gli ospiti delle strutture di accoglienza e delle Case della Carità.

Ma altrettanto importante è continuare a fare sentire la propria vicinanza a chi vive solo, agli anziani, alle famiglie che hanno in casa diversamente abili... una telefonata per sentire come va, per sentire se c'è la necessità di andare a fare la spesa. Piccoli segni di vicinanza... Bene prezioso per chi vive la solitudine.

Non sappiamo quando questa situazione finirà, ma sicuramente riusciamo a capire meglio le parole di Papa Francesco che ci ha più volte detto che non ci troviamo di fronte ad un'epoca di cambiamenti ma ad un cambiamento d'epoca.

Questa pandemia ce lo sta mostrando in modo chiaro ed esplicito. Sicuramente ci ha mostrato un popolo aperto alla solidarietà, generoso e attento, persone che hanno dato la loro vita continuando il proprio lavoro sapendo i rischi che correvano, molti dei quali sono deceduti senza neanche potere essere assistiti dai propri cari e ricevere un funerale.

Questi sono i segni del mondo che speriamo, dove l'uomo recupera la sua umanità e mette al centro l'essenziale lasciando da parte tanti fronzoli.

Spero e prego che Dio ci aiuti a tenere vivo il senso della Carità e ad aprirci a lui nei fratelli con più costanza e attenzione. In questo saremo aiutati dalla situazione di fragilità che anche noi stiamo vivendo. Abbiamo bisogno degli altri! Nessuno, dal più ricco al più debole, può dirsi esente da rischi o non bisognoso degli altri. Spero e prego perché questa fragilità che stiamo vivendo faccia maturare in noi maggiore misericordia e sentimenti di perdono verso gli altri.

MODALITÀ DI INTERVENTO



Come prima cosa, ci si è preoccupati di fornire alle Caritas parrocchiali indicazioni puntuali e chiare su come comportarsi per adeguare i Centri di Ascolto parrocchiali e le distribuzioni alle mutate condizioni. Per facilitare la comunicazione e la chiarezza è stato creato un apposito sito temporaneo: <https://sites.google.com/caritasreggiana.it/emergenzacoronavirus/home> pensato per essere uno strumento a servizio sia dei volontari che delle persone in difficoltà. Internamente ai servizi la prima attenzione è stata quella di dotarsi di modalità adeguate:

- I **Centri di Ascolto** (diocesano e territoriali) si sono trasformati, strutturandosi per funzionare con accesso telefonico.
- Si è mantenuta aperta un'unica **mensa** diocesana (hanno chiuso quella del Vescovo e quella dei Frati Cappuccini) con la modalità della consegna dei pasti caldi da asporto.
- Le **distribuzioni alimentari** sono state trasformate in consegne di pacchi a domicilio, spesso in collaborazione con altre realtà territoriali (Protezione Civile, Croce Rossa, Auser, Scout ...).

A seguito dell'emergenza sono state immediatamente avviate una serie di attività atte ad adeguare le modalità di intervento, in particolare i servizi per le persone senza fissa dimora, alle nuove normative e contingenze

- L'**Ambulatorio Caritas** in una prima fase, durata tutto il mese di marzo, è rimasto aperto per quello che è la medicina di base, mentre sono state sospese le visite specialistiche non urgenti. Con il mese di aprile si è dovuta sospendere l'apertura perché sono venute meno le condizioni di sicurezza per svolgere il servizio. Si è mantenuto attivo un servizio telefonico di orientamento sanitario.
- Le **accoglienze** ordinarie gestite dalla Caritas diocesana e dalle parrocchie hanno mantenuto invariate le loro attività con le dovute attenzioni igienico-sanitarie.
- Le accoglienze straordinarie, e in particolare il progetto di **accoglienza invernale**, sono rimasti attivi permettendo la permanenza diurna.



VOLONTARI ATTIVATI

*“Mi ha colpito come tutti, così
bardati, dovessimo comunicare
solo con lo sguardo... è difficile,
ma alla fine gli occhi parlano e
si riesce a capire se uno, sotto la
mascherina, sorride o è
arrabbiato o in difficoltà. E' un
utilissimo esercizio relazionale
perché bisogna solo
concentrarsi un po' di più
sull'altro, siamo obbligati ad
essere più attenti e meno
superficiali”.*

Chiara

286

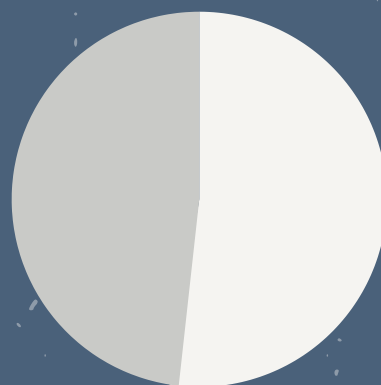
Volontari assicurati

41

anni

Età media dei volontari

Maschi
48.3%



Femmine
51.7%

ASCOLTARE AI TEMPI DEL COVID-19

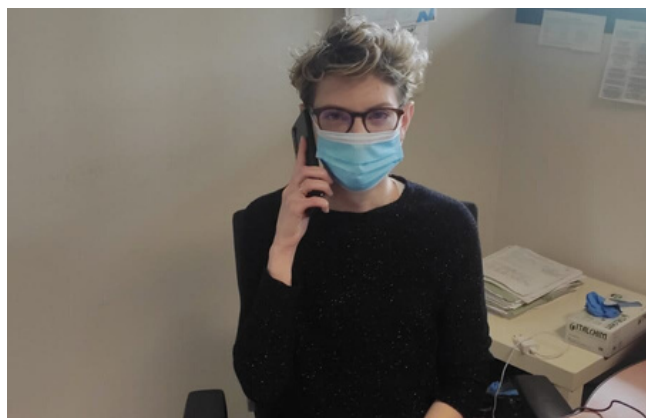
L'ascolto, quindi, viene fatto in modo diverso, ma rimane ascolto. Nella chiusura fisica della nostra società, nell'impossibilità di continuare i soliti rapporti sociali, non deve venire meno l'ascolto, in particolare di coloro che rischiano di rimanere nella solitudine e nella difficoltà.

In queste settimane il Centro di Ascolto della Caritas diocesana ha dovuto limitare i propri servizi, scegliendo di rimanere attivo attraverso una linea telefonica (0522 921351). Questa decisione ha profondamente modificato il lavoro perché il mezzo di comunicazione influenza la relazione e agisce anche sul target di persone che scelgono di contattarci.

La trasformazione più significativa è stata quella numerica: le persone che chiamano sono in numero ridotto rispetto a quelle che solitamente affluiscono al servizio a sportello aperto. Abbiamo notato un incremento del numero delle persone residenti, anche molto anziane, e di nuclei familiari; parallelamente un calo delle richieste da parte di uomini soli senza fissa dimora.

Abbiamo intercettato di nuovo persone che non venivano da molto tempo.

Abbiamo incrementato molto il rapporto di collaborazione con il Servizio Sociale, anzi in questa fase è diventato fondamentale, per superare virtualmente le restrizioni e entrare in contatto con coloro che, se prima dell'emergenza



rimanevano in equilibrio precario e non si presentavano in Caritas, attualmente sono messi a dura prova proprio dalle limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria. Tra queste una categoria su tutte è rappresentata dagli artisti di spettacoli viaggianti, i circensi. Prima del Coronavirus il Centro di Ascolto diocesano non incontrava, se non raramente, questa categoria di Sinti che invece, ora, è quella con la quale abbiamo il maggior numero di contatti giornalieri.

La loro specifica difficoltà è dovuta al fatto che in questo periodo, solitamente, riprende la loro attività lavorativa, mentre ora, non potendosi spostare ed essendo sospese le attività ludico-ricreative, viene meno la loro unica fonte di guadagno. La nostra attività ora si concentra sulle situazioni conosciute e non, per continuare ad erogare i beni di prima necessità: in primis il sostegno alimentare. Molte delle progettualità che seguivamo sono in stand-by perché gli uffici pubblici sono chiusi, così come le agenzie di ricerca lavoro e anche le pratiche di rinnovo del permesso di soggiorno sono ferme. Ora cerchiamo di incrociare le richieste che ci vengono dai Servizi Sociali con le disponibilità dei volontari e dei Centri di Ascolto parrocchiali.

In questo periodo si è sicuramente intensificato il rapporto con le parrocchie che fanno riferimento alle varie funzioni di Caritas diocesana per coordinare le forze e minimizzare i rischi. Purtroppo la realtà stessa di una situazione in continuo divenire ci fa mettere in discussione: quello che va bene un giorno, non è più attuale il giorno successivo. Questo ci impone un dialogo importante con le Istituzioni a diversi livelli e ci fa riscoprire l'importanza del nostro ruolo di advocacy.

ASCOLTI TELEFONICI

“Questa nuova organizzazione del servizio ci ha imposto di fare un passo verso l’altro perché la gran parte delle persone che ci frequentava e che frequenta con regolarità la mensa, sceglie di non chiamare e, non vedendoci, non si sofferma per le solite quattro chiacchiere.

Per questo motivo è diventato importante fare, da parte nostra, un passo verso di loro per capire come stanno e come vivono questo momento.

Quindi cerchiamo di tenere vivi i contatti con gli utenti storici chiamandoli, se si può, con regolarità.

Maria Chiara

105

Richieste di aiuto ricevute telefonicamente

116

Famiglie indirizzate ai Centri di Ascolto territoriali di competenza

1

Operatore a tempo pieno dedicato all'ascolto telefonico



"Penso spesso ai tanti medici, operatori sanitari o sociali che in questi giorni stanno facendo straordinari non solo nelle ore di lavoro ma anche nell'impegno e nel supplemento di umanità. Penso anche che il mio piccolo servizio in Mensa, per una mattina, si innesta in una circolazione di solidarietà e amore veramente straordinaria. Ci si sente dalla stessa parte, il virus non l'avrà vinta sulla nostra capacità di rimanere umani.

La Carità è il grande respiro spirituale che possiamo mettere ora in questa situazione asfissiante"

Volontaria in Mensa

MENSA CARITAS

Per garantire il funzionamento della mensa si è provveduto all'impiego di molteplici volontari e di 15 operatori Caritas, oltre ad un coinvolgimento straordinario di cuochi di alcuni gruppi di Protezione Civile.

Il coordinamento diretto di questa attività è stato affidato agli operatori del Centro di Ascolto diocesano.

Per facilitare la fruizione del servizio nella fase di emergenza, l'accesso alla mensa è stato reso libero. Si è visto, pertanto, crescere il numero di beneficiari quotidiani da 110 a 140/150 circa; inoltre, a queste persone è stato fornito ogni giorno anche il pasto serale portando quindi il numero di pasti distribuiti intorno ai 300.

La mensa è divenuta anche centro di cottura per le strutture di accoglienza (parrocchiali e diocesane) legate all'accoglienza invernale che si sono trovate a dover passare da accoglienza notturna con modalità dormitorio ad accoglienze residenziali. Per rispondere a questa nuova esigenza si sono prodotti circa ulteriori 120 pasti fra pranzo e cena, portando così il totale dei pasti prodotti ed erogati ogni giorno a oltre 400.



MENSA

“Certo, il lavoro in cucina per 5 ore consecutive è pesante, ma c'è anche grande soddisfazione nel pensare che il tuo impegno ha permesso a tante persone di avere un pasto e di avere l'occasione per un contatto, seppur fugace e protetto, con altre persone. Donare un sorriso non è sempre facile perché la stanchezza e le preoccupazioni abbassano la guardia, ma siamo certi di colmare, almeno per pochi minuti, tanta solitudine”.

Volontario Mensa

400

Pasti caldi al giorno

58

*Volontari e operatori
impiegati*

6

*Strutture di accoglienza
servite*

88%

*Aumento percentuale della
mensa*



Ci sono persone che non hanno una casa nella quale vivere e che, per vari motivi, erano accolti in strutture di accoglienza al momento dell'inizio di questa pandemia e del lockdown italiano. Quasi tutte le strutture di accoglienza erano organizzate per garantire il ricovero notturno delle persone, alcuni fornendo la cena e/o la colazione. Una situazione, questa, che non poteva garantire la sicurezza degli ospiti e della salute pubblica, lasciando queste persone tutta la giornata "in giro". Così, dormitori e strutture di accoglienza, stabili o di emergenza, si sono riconvertiti in strutture H24, garantendo una casa, seppur provvisoria, anche a chi non l'aveva. Tutto questo è reso possibile da un mare di volontariato: nelle parrocchie che mettono a disposizione le accoglienze invernali, nella mensa che prepara e consegna i pasti, in chi si mette a disposizione per fare da fattorino per raccogliere o consegnare cibo.

ACCOGLIENZE

Sul fronte delle accoglienze la Caritas ha mantenuto attive tutte le sue strutture di accoglienza per un totale di 120 posti. Per fronteggiare l'emergenza si sono trasformate le strutture del progetto di accoglienza invernale, gestite come dormitori, in strutture di accoglienza residenziali.

Questo cambiamento ha riguardato 43 persone accolte in 9 strutture di cui 1 diocesana e 8 parrocchiali. Fra queste ultime si è condiviso di chiuderne una dirottando le due persone accolte sulla struttura diocesana denominata "Ex-Ifoa".

Lo sforzo maggiore è stato fatto per rendere residenziale la suddetta struttura diocesana, in quanto era una struttura con capienza più alta (13 posti) e dove erano accolte persone con storie più complesse di quelle affidate alle accoglienze parrocchiali; questo passaggio è stato reso possibile dalla generosità di due giovani volontari Luca e Saul che hanno trasformato il loro servizio volontario serale in continuativo e residenziale.



ACCOGLIENZE

Con l'obbligo di stare in casa si sta riscoprendo il senso di comunità. Prima c'era chi veniva solamente a dormire per poi andarsene via al mattino. Certo le difficoltà di relazionarsi per chi non è abituato, che ha l'indole a "scappare" ci sono. Ma ci stiamo inventando ogni giorno attività per stare insieme. Da quella fisica in cortile fino a cucinare cibo etnico.

Chissà che quando finirà questa pandemia qualcuno si convincerà ad accettare i percorsi di accoglienza.

Abbiamo un ospite che da 40 anni è senza tetto, non aveva mai dormito in casa.

In questi giorni è pimpante ed entusiasta. E noi ne siamo felici.

Luca

120

Personae accolte

43

*Personae passate da
accoglienze notturne a
residenziali*

8

*Strutture di accoglienza
riconvertite in residenziali*

2.580

Notti fornite alle persone indigenti



L'emergenza creatasi ha scombussolato le logiche ordinarie di intervento, spingendo ogni territorio ad interrogarsi sul ruolo e sui metodi per continuare nel servizio delle persone più in difficoltà, famiglie messe ancora più alla prova dalla situazione. Uno degli effetti "positivi" di questa emergenza è sicuramente il coinvolgimento di persone che in precedenza non si erano mai rese disponibili, alcuni per impegni lavorativi, altri perché non intercettati dalla richiesta di coinvolgimento della Caritas del territorio. Soprattutto la risposta dei giovani, impegnati su quasi tutti i centri di distribuzione, ha aperto a nuovi scenari di animazione e sensibilizzazione alla carità che potranno/dovranno essere raccolti quando sarà passata la fase emergenziale.

LA RETE TERRITORIALE

In Diocesi sono attive 45 realtà di distribuzione su tutto il territorio (di cui due empori: Guastalla e Sassuolo) 37 delle quali accreditate con il Banco Alimentare. Complessivamente sono serviti attualmente 1.618 nuclei familiari, prima del Covid erano 1.568 (aumento generale del 3% anche se, in realtà, la situazione è molto differenziata e risente ancora del primo stop che ci si è dati in seguito alle misure sugli spostamenti). Possiamo osservare che solo 7 centri su 44 hanno ridotto il numero di persone (quelli con presenza di volontari più anziani), 7 sono rimasti invariati e tutti gli altri hanno avuto aumenti anche del 100% rispetto alle persone che seguivano in precedenza.



RETE TERRITORIALE

"La percezione, molto presente in tutte le realtà censite, è che dopo questa prima fase di assestamento i numeri aumenteranno nel prossimo periodo. Il trend delle richieste è in crescita e si prevedono aumenti imponenti nelle prossime settimane"

Alberto

45

*Centri attivi sul territorio
dicoesano*

1.618

*Famiglie destinatarie di
interventi alimentari*

70%

*Percentuale dei centri
d'ascolto che hanno avuto un
aumento di richieste*

14

*Centri di Ascolto territoriali
che hanno chiesto alimentari
da distribuire alla Caritas
diocesana*



Un unico magazzino per accogliere la generosità dei reggiani e gestire al meglio il sostegno alle famiglie in difficoltà. A Reggio Emilia è ormai attivo a pieno regime un magazzino di stoccaggio dei prodotti alimentari e per la casa messi a disposizione da cittadini, aziende e associazioni: preziosissime scorte da utilizzare per pacchi alimentari da distribuire alle persone che – in questa fase così complessa, segnata da tante sofferenze economiche – faticano a poter fare la spesa.

Il magazzino è stato approntato dalle realtà reggiane in prima linea nell'emergenza, fra cui **Caritas diocesana, il Centro di Servizi per il Volontariato DarVoce-CSV Emilia, l'Emporio Solidale Dora, le GGEV (Guardie Giurate Ecologiche Volontarie) di Reggio Emilia, il Banco Alimentare e l'Associazione Amici del Banco Alimentare di Reggio Emilia.**

Da settimane decine di addetti e volontari stanno lavorando a pieno regime per raccogliere prodotti e per gestire la vasta rete di servizi spese e di sostegno ai nuclei alle prese con i problemi figli dell'emergenza, a partire dal brusco calo di risorse economiche.

UN MAGAZZINO UNITARIO

Il flusso della solidarietà reggiana è massiccio, e col passare dei giorni è emersa la necessità di individuare un luogo unico in cui poter raccogliere in sicurezza tutte le donazioni, anche di grandi dimensioni. In questo modo è possibile avere un quadro preciso delle disponibilità e provvedere ai rifornimenti ai vari presidi che poi si occupano delle consegne dirette e dei servizi sul territorio, sempre grazie agli sforzi di tante volontarie e tanti volontari che si occupano di questa parte.

Si è arrivati quindi al progetto del magazzino, portato avanti da Caritas, DarVoce e Dora assieme al Comune di Reggio Emilia, che ha messo a disposizione una capiente struttura, capace di accogliere le forniture e di consentire le varie operazioni di riorganizzazione e di spedizione. Il magazzino non è assolutamente un luogo di distribuzione diretta di beni alle persone, ma una centrale di stoccaggio e smistamento che permetterà di rendere più snelle ed efficaci le operazioni in una città vasta e popolosa come Reggio. Nel magazzino arriveranno le donazioni e le scorte e da lì partiranno forniture verso gli "snodi" operativi che assistono la popolazione.



MAGAZZINO

“Quello che viviamo è un momento straordinariamente difficile ma è anche un’occasione in cui si vede la capacità dell’uomo di fare il bene e di andare oltre l’egoismo, un pensiero che ha espresso bene Papa Francesco il 27 marzo scorso a San Pietro: «Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti.»

Penso che questa frase rappresenti bene il progetto costruito con DarVoce. Solo insieme possiamo riaffermare i legami di solidarietà che sono alla base del nostro vivere comunitario. Questa idea era nel cassetto da diversi anni ma solo in questo momento di straordinaria necessità siamo riusciti a metterla in atto, credo che questo lavoro rappresenti un capitale che travalica questo momento”.

Andrea

665

Persone servite

240

Minori

20

Volontari per le consegne domiciliari

350

Pacchi distribuiti a settimana



Uno degli effetti “positivi” di questa emergenza è sicuramente il coinvolgimento di persone che in precedenza non si erano mai rese disponibili, alcuni per impegni lavorativi, altri perché non intercettati dalla richiesta di coinvolgimento della Caritas del territorio. Soprattutto la risposta dei giovani, impegnati su quasi tutti i centri di distribuzione, ha aperto a nuovi scenari di animazione e sensibilizzazione alla carità che potranno/dovranno essere raccolti quando sarà passata la fase emergenziale..

CONSIDERAZIONI

In questi due mesi abbiamo osservato un incremento generalizzato della domanda di aiuto e quindi delle povertà. Nei primi giorni dell'emergenza l'aumento si è concentrato in quelle categorie di persone, in particolare senza fissa dimora, che già conoscevamo, mentre man mano che passava il tempo abbiamo registrato un incremento del numero delle persone residenti, anche molto anziane, e dei nuclei familiari. Nel corso delle settimane abbiamo inoltre notato un aumento delle persone che non venivano da molto tempo ai nostri servizi.

La percezione, molto presente fra gli operatori e i volontari, è che dopo questa prima fase di assestamento i numeri aumenteranno nel prossimo periodo. Il trend delle richieste è infatti in crescita e si prevedono aumenti imponenti nelle prossime settimane.

Questo tempo ci ha permesso però anche di osservare grandi gesti di generosità e di solidarietà, forse perché la condizione di fragilità sperimentata è capace di sviluppare una maggiore attenzione ed empatia verso il prossimo, mettendoci in discussione sia singolarmente che come comunità.



SINTESI INTERVENTI

POVERTÀ ALIMENTARE



400 Pasti caldi
distribuiti al giorno
presso la mensa



1.618 Famiglie
oggetto di intervento
alimentare dalla rete Caritas



350 pacchi spesa
distribuiti presso il magazzino
in collaborazione con DarVoce

POVERTÀ ABITATIVA



120 persone accolte
presso le strutture
diocesane



2.580 Notti fornite
alle persone indigenti del
territorio



8 strutture riconvertite
da servizio notturno a
residenziale

ASCOLTO TELEFONICO



1 operatore dedicato
all'ascolto telefonico
delle problematiche



105 richieste telefoniche
ricevute presso il Centro di
Ascolto diocesano



116 famiglie segnalate
ai Centri di Ascolto territoriali
per presa in carico alimentare



"Buongiorno, mi scusi se disturbo, sono Wilson Mariani, titolare dell'Azienda Agricola Alberti Tamara di Giarola di Ligonchio, noi produciamo uova. Volevo chiedere se c'è la possibilità di omaggiarvi delle nostre uova, ditemi voi a grandi linee la quantità e io ve le faccio portare. Ne sarei fiero in questo brutto momento. Grazie!"

DONAZIONI

In questo tempo di emergenza abbiamo davvero toccato con mano la grande generosità che si è mossa a sostegno delle attività a favore delle persone più in difficoltà.

Tantissime persone ci hanno contattato per offrire disponibilità di volontariato che abbiamo impiegato soprattutto in mensa e per la consegna dei pasti, la preparazione dei pacchi spesa.

Associazioni, Cooperative, marchi della grande distribuzione, ristoranti, panifici, farmacie e aziende del territorio ci hanno omaggiato di materiale utile al rifornimento della mensa e al reperimento dei dispositivi di protezione individuale.

Addirittura dalla Cina è arrivata la donazione di mascherine!

La Provvidenza si è davvero manifestata nel momento del bisogno e di questo vogliamo sinceramente ringraziare.



IL NOSTRO GRAZIE VA A

- AMERICA GRAFFITI
- ARPA AZIENDA RIVESTIMENTI
- ASSOCIAZIONE TUTTINBICI
- AVICOLA ALBERTI TAMARA
- AZIENDA AGRICOLA BELTRAMI
- BANCO ALIMENTARE
- BURGER KING
- CAPATOAST
- CARITAS ITALIANA
- CDD
- CHEF ANDREA INCERTI VEZZANI
- CIRCOLO PD CASALGRANDE
- COMUNITÀ CINESE DI REGGIO EMILIA
- CONAD
- CONSORZIO PARMIGIANO REGGIANO
- COOP ALLEANZA 3.0
- CROCE ROSSA
- CROCE VERDE
- DEBORA E FAM. - SHANGHAI
- DELEGAZIONE REGIONALE CARITAS EMILIA ROMAGNA
- DOPPIO MALTO
- EMILBANCA
- ESSELUNGA
- F.LLI VERONI
- FARMACIA CALIFANO
- FATTORIA ITALIA SRL
- FORNO LA BOTTEGA DEL PANE
- GRANDI PASTAI ITALIANI
- GRANDI SALUMIFICI ITALIANI
- GRUPPO SMEG DI GUASTALLA
- INDIAN - GELATO D'ITALIA
- MOLINO DENTI
- OLD WILD WEST
- PAM PANORAMA
- PICCOLE FIGLIE DI SAN FRANCESCO
- PINCO EVENT AND MEDIA
- PROTEZIONE CIVILE
- REGGIANA CARNI AVICOLE
- RISTORANTE CA' MATILDE
- SPZ
- TUTTO PER L'IMBALLO
- VF SALUMI E FORMAGGI

... e tantissimi altri che hanno donato tempo e denaro!

AL 30 APRILE ABBIAMO RACCOLTO
120.000 EURO



Caritas diocesana

Reggio Emilia-Guastalla

Via Vittorio Veneto, 6

42121 Reggio Emilia

segreteria@caritasreggiana.it

www.caritasreggiana.it